

Campomorone - Le frontiere della città'

Origine del nome

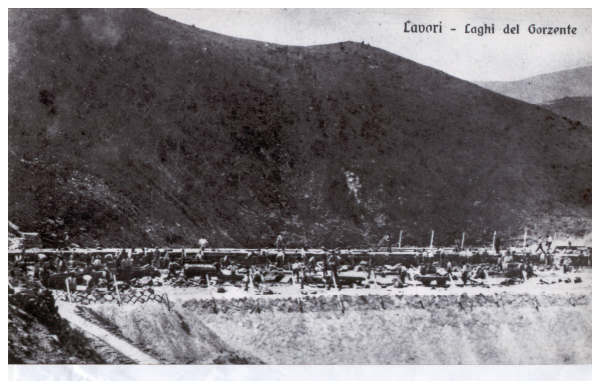
Diverse le ipotesi sull'etimologia di Campomorone. "Moro" è il gelso, e il suo frutto viene chiamato "morrone": un termine che compare in molti altri toponimi. Campomorone sarebbe dunque un terreno coltivato a gelsi. "Morrone" potrebbe però anche essere una variante di "marrone", il frutto del castagno. Un'altra ipotesi prende in considerazione il nome di una famiglia, "Mallone", che possedeva dei terreni in quella zona. La presenza di una strada romana e la rilevanza strategica del percorso suggerisce un'altra etimologia: Campomarzio un luogo per l'addestramento militare.

All'inizio del XIX secolo la crescente industrializzazione della Valpolcevera frenò il calo demografico, anche se la costruzione della nuova strada carrozzabile dei Giovi (1821) declassava la strada per la Bocchetta a traffici più locali. Campomorone era uno dei centri più vitali della valle, tanto che nel 1832 la Cappella di San Bernardo venne staccata dalla parrocchia di Langasco ed eretta a parrocchia indipendente.

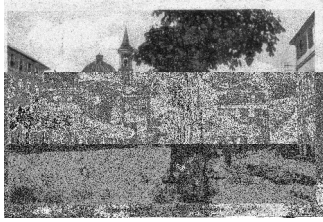


Nel 1871 un decreto di Vittorio Emanuele II dato a Firenze (allora capitale d'Italia) autorizzava il Comune di Larvego a trasferire la sede comunale da Santo Stefano a Campomorone e a cambiarne la denominazione in quella della borgata principale. Gli abitanti a quella data erano circa 4.000, e il centro continuava la sua crescita. Il nuovo Comune comprendeva, oltre al capoluogo, le frazioni di Santo Stefano di Larvego, Campora, Cravasco, Gazzolo, Isoverde, Gallaneto, Langasco e Pietralavezzara.

Nel periodo dal 1870 al 1895 si avviò un processo di modernizzazione del capoluogo e delle frazioni, e vennero realizzati alcuni collegamenti viari, come quello tra Campomorone e Isoverde. Nel 1880 cominciarono i lavori di derivazione d'acqua dal Gorzente per rifornire la Val Verde, la Val Polcevera e Genova (con la costruzione dell'acquedotto De Ferrari Galliera, avviata dieci anni dopo): i laghi dei Gorzente (Badana, Lungo e Lavezze) e della Lavagnina consentirono anche la produzione di energia elettrica per gli opifici della zona. La centrale idroelettrica di Isoverde fu una delle prime in Italia. Il 30 aprile 1883 venne avviata un'altra imponente opera pubblica, il grande e ormai caratteristico viadotto ferroviario sul torrente Verde, composto di venti arcate e alto 55,73 metri, uno dei ponti in muratura più alti del mondo. Il telegrafo, altra importante innovazione, arrivò nel 1885.



Nel 1886 il Comune pose le fondamenta per il nuovo municipio in località Rio Crocetta (attuale sede della scuola media), su un terreno donato dal Marchese Spinola: il trasferimento dalla vecchia sede di casa Cotella alla nuova avvenne già l'anno seguente. Un grande passo in avanti per il paese fu anche l'illuminazione pubblica elettrica, che arrivò negli ultimi anni del secolo e sostituì le lampade a petrolio. Fu importante per i collegamenti con Genova: prima di questa innovazione i conducenti delle diligenze e delle carrozze del servizio pubblico erano costretti, nelle mattine d'inverno, a scendere a terra con una lanterna in mano e a coprire a piedi, affiancati ai cavalli, tutto il percorso da Isoverde a Bolzaneto. Nel 1907 venne costruito il Teatro Sociale.



La piazza centrale del paese, piazza venti settembre (oggi piazza Marconi), era uno spazio molto importante per la comunità nei primi anni del secolo. Nel 1914 venne abbellita con gli ippocastani. Soprattutto nei giorni di festa, la piazza era sede di concerti della banda municipale e di tornei di tamburello. Nel 1920 la piazza venne intitolata al conte Ernesto Lombardo.



La crescita demografica ed economica continuò fino agli anni '30. Nel dopoguerra alla fatica della ricostruzione si aggiunse la crisi per la chiusura di alcune aziende nella zona. La ripresa vera cominciò soltanto verso la fine degli anni '50. Campomorone subì, come molti altri centri, una trasformazione urbanistica. Il centro venne attraversato da una nuova strada, l'attuale via Alcide De Gasperi, che corre parallela a via Martiri: cominciata nel 1953, venne inaugurata nel 1962. E' sul tracciato di questa strada che cominciò la costruzione indiscriminata di nuove abitazioni: con il passare degli anni l'insufficiente larghezza della sede stradale ha causato diversi problemi alla viabilità. Nel 1957 venne installata la rete di distribuzione del gas metano: Campomorone fu il primo piccolo centro della Liguria a essere dotato di questo servizio, e per molto tempo restò anche l'unico. Il Comune era considerato all'avanguardia anche per altri servizi, tanto che il Corriere Mercantile poteva scrivere, il 6 maggio 1963: "L'illuminazione pubblica di Campomorone è assai più moderna di quella della stessa Genova".

Nel 1961 il Comune acquistò lo storico Palazzo Balbi per farne la propria sede. I lavori di ristrutturazione pur modificando la struttura interna dell'edificio, hanno consentito l'apertura al pubblico di alcuni spazi, destinati a ospitare, negli anni seguenti, il Museo di Paleontologia e Mineralogia e il Museo delle Marionette, la Biblioteca Comunale, l'Archivio Storico del Comune e infine le Sale espositive.

